



Valentina, oro nella storia: a Londra da portabandiera

Vezzali al terzo titolo consecutivo nel fioretto guarda già al 2012

FRANCESCO DE LUCA

PECHINO. L'aveva promesso a Pietro, il figlio di tre anni. «Vedrai, mamma torna con la medaglia». Valentina Vezzali ha mantenuto l'impegno con il bambino e il marito calciatore Mimmo Giugliano, a

cui ha lanciato l'urlo «Ti amo» davanti alla telecamera. Ha vinto la terza meda-

glia d'oro consecutiva alle Olimpiadi: dopo Sidney e Atene ecco Pechino, il successo per 6-5 sulla sudcoreana Hyunhee Ham. Ha scritto un'altra esaltante pagina della sua storia di campionessa unica, apprezzata anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che le ha telefonato per farle i complimenti: «Mi ha detto che mi aspetta al Quirinale e io mi sono commossa perché anche lui aveva il groppo in gola. Era commosso anche il Presidente e questo è per me motivo di grande sofferenza».

Sono sei le medaglie ai Giochi, si può aumentare il bottino sabato, il giorno della finale a squadra del fioretto. Italia favorita, manco a dirlo. «È stata dura, anche stavolta». Valentina, 34 anni, nata nel giorno di San Valentino del 1974, si era trovata in svantaggio a 45 secondi dalla fine. Poi la rimonta. «Ero in trance, neanche mi accorgevo di cosa stava accadendo in quei frangenti». Poi l'urlo di felicità, il balzo sulle spalle del commissario tecnico Andrea Magro e il giro d'onore, prima di salire sul podio e ricevere la medaglia proprio dal membro Cio italiano Franco Carraro. «La prima dedica è per Pietro. Mio figlio voleva venire a Pechino. Piangeva e per questo gli ho regalato un fioretto di plastica, promettendogli che sarei tornata con una medaglia». Forse due.

È stato un giorno indimenticabile per il fioretto femminile. Tre italiane in semifinale. L'oro lo ha afferrato Valentina, donna minuta (164 centimetri per 53 chili) dal carattere di ferro. «Non mi sembra ancora vero: la terza medaglia d'oro consecutiva alle Olimpiadi. È stata una vittoria per la mia famiglia e per il gruppo che mi assiste in Nazionale. Dio mi ha dato un grande talento e io cerco di sfruttarlo». E poi, al microfono della Rai, le parole di «Per me, per sempre», una canzone di Eros Ramazzotti: «Quando la festa comin-

cerà tu sarai regina e tutta la gente si fermerà a guardare stupita». Per capire qual è il segreto di questo fenomeno dello sport che non finisce di stupire. «Bisogna sacrificarsi e io lo so bene. Non sono un'eroina. La vita mi ha riservato grandi gioie e grandi amarezze, conosco la sofferenza. Bisogna tenere duro. Come si vince? Con il talento, il lavoro, la passione per il fioretto». Quella che l'aveva spinta a tornare in pedana per i Mondiali pochi mesi dopo aver partorito Pietro. E quanti chilometri affrontati per

vivere qualche ora sotto lo stesso tetto con Mimmo, il marito calciatore sposato a Napoli. «I sacrifici per la famiglia non mi sono mai pesati, però».

Valentina vorrebbe allargare la famiglia. «Sto pensando di dare una sorellina a Pietro». Poi prenderà nuovamente il fioretto in mano e tornerà a vincere: questa storia d'oro è infinita. Il Coni staccherà per Valentina un assegno da 140mila euro, ma lei spera di ricevere un'altra gratificazione, alla vigilia delle Olimpiadi di Londra. «E se ora non mi faranno fare la portabandiera neanche nel 2012...». Detto con un po' di ironia e un po' di polemica, la Vezzali non deve aver gradito di non essere stata scelta per la cerimonia di sabato scorso allo Stadio Nazionale. Per questo e altro sogna la quinta Olimpiade, la sfilata allo stadio di Wembley, dove porterebbe Pietro, che intanto avrà cominciato a frequentare, magari per gioco, la sala di scherma.

Il suo destino nello sport è segnato. Sua madre, che l'ha abbracciata e pianto con lei alla fine del duello con Hyunhee Ham, è nata campionessa, come hanno ricordato ancora ieri, per uno speciale su Raitre, poche ore prima della finale, gli allievi dell'Istituto Cupperi di Jesi, dove Valentina studiava. La sua parte, durante il video-racconto, è stata interpretata da una nipote della fuoriclasse. La storia, la leggenda. E la grande tenerezza di una donna straordinaria: «Grazie a mio padre e al maestro Triccoli che mi hanno aiutato da lassù: lo vedo il maestro che si tocca i baffi...».



UN ALTRO TRIONFO

La scherma ancora protagonista dei Giochi in Cina

Bronzo per la Granbassi

la Trillini polemica annuncia il ritiro